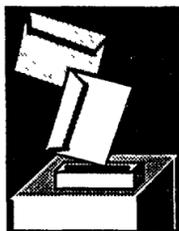


Verso le elezioni



Seminario dell'Istituto Cattaneo di Bologna sulle liste dopo la preferenza unica. Niente attori e sportivi, leader col batticuore ben messi i «locali», intellettuali addio



Parla il deputato del Pds che ha proposto una lista democratica a Trieste «Ma non è una sommatoria»

Willer Bordon «Voglio una lega dei cittadini»

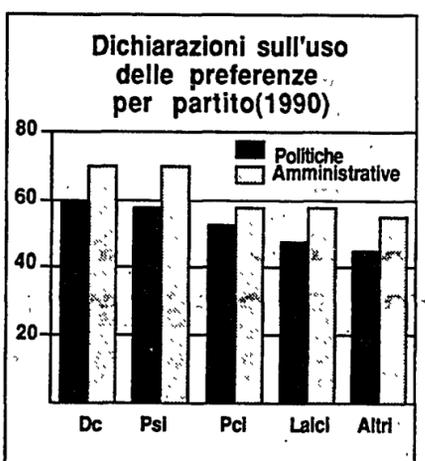
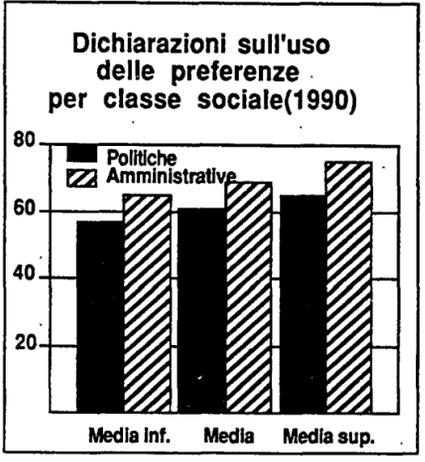
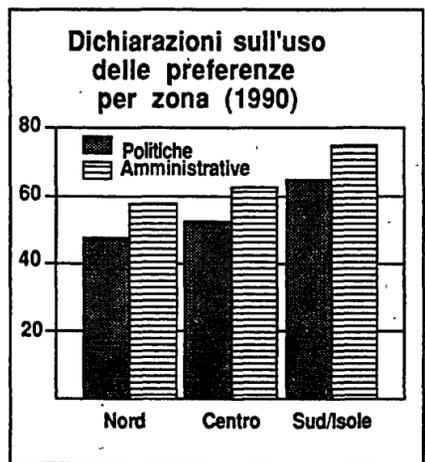
Correre da soli per un voto. Chi trema, chi gongola

Saranno elezioni difficili per tutti. Non è un problema politico, più semplicemente pratico. La preferenza unica, infatti, sta sconvolgendo gli apparati dei partiti. Meglio presentarsi in più collegi oppure no? Meglio avere liste di amministratori o di deputati uscenti? E che faranno, poi, gli apparati? A queste e altre domande ha risposto ieri un raffinato seminario dell'Istituto Cattaneo di Bologna che ha detto soprattutto una cosa: niente sarà più come prima.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MAURO CURATI

BOLOGNA. Dice Angelo Panebianco, columnist politico del Corriere: «Fare pronostici oggi è come andar di notte, pure speculazioni; qualsiasi tendenza non può che essere un azzardo». Però, di fronte alle prime elezioni a preferenza unica della Repubblica, qualche pronostico bisogna pur farlo e così, ad osare uno scenario possibile di questa imminente campagna elettorale, è Orazio Maria Petracca, docente all'Università di Salerno, intervenuto con altri (Gianfranco Pasquino, Luciano Bardi e Antonio Agosta) ad un seminario del Cattaneo dal titolo: «Correre da soli».

«Come si preparano, allora, i partiti? Senza sicurezza - dice il professore salernitano - gli effetti della preferenza unica possono essere disomogenei. Il vantaggio del capoluogo, è certo, s'aggiunge sul 20% rispetto all'ultimo della lista e la percentuale diminuisce man mano che si scende. Ragioni per cui - prosegue - nell'incertezza, i partiti puntano sui pacchetti di candidati, gente che non può essere out sider perché nessuno può correre rischi». In pratica, s'è detto all'incontro di Bologna, un partito oggi ha di fronte a sé solo delle incertezze e nessun punto di riferimento. I leaders calano dall'alto, tutti alla ricerca di un collegio sicuro, tutti intimiditi dal compiere errori fatali, tutti incerti di quali uomini atomizzare. E così, all'ingrosso, dalla composizione delle liste escono, per sempre, figure come cantanti, sportivi e grandi ingegni e entrano, al contrario, amministratori locali, rappresentanti di categoria, «specie protette» quali donne, anziani e giovani.



saranno necessari per accedere a Montecitorio; più o meno di prima? Sicuramente di meno - ha risposto il politologo Antonio Agosta - e con essi diverrà più incerta la graduatoria in lista. I voti, allora, avranno più peso politico e si favoriranno i candidati locali, quelli che portano voti, che sono conosciuti e fidati. Più difficile, invece, il futuro per i candidati deboli e, per la dottoressa Maria Bruna Pustetto consulente elettorale, «sbagliano i partiti che insistono sui deputati uscenti». In pratica, dicono

la sua elezione. Sono dieci anni che lavora così. Tutti in gran segreto. Dieci anni d'esperienza vera, sudata, sofferta. E alla fine? Una grande esperienza, più unica che rara. «Non confondetemi con un ufficio di pubblicità - dice - il mercato elettorale è qualcosa di diverso da quello economico. Un'agenzia fa il maquillage del futuro eletto, io no». E sul presente? «Grande confusione sotto il cielo - dice - Per ora i partiti hanno deciso di fare liste bloccate. Si sentono più sicuri; di conseguenza tutti gli altri candidati rischiano di essere tagliati fuori». E lo scenario di queste elezioni? «C'è la fine del Pci, la nascita del Pds. Si rendono liberi dei voti. Una

all'affermazione del candidato. Insomma il "Carneade", il deputato senza contatti con il suo elettorato, l'intellettuale, l'uomo sconosciuto, tende a scomparire. Nelle nuove liste si affermeranno i boss di partito locali (s'è fatto l'esempio di Sbardella a Roma) casomai affiancati ai leader nazionali, imprenditori, professionisti, gruppi più o meno coesi tra di loro. Di qui campagne elettorali costose. «Se sarà un tutti contro tutti o meno - ha detto ancora Agosta - dipenderà dalle strategie dei singoli, non dei partiti». In pratica - ha concluso Panebianco - «c'è da aspettarsi qualcosa di nuovo. Cosa? Sicuramente bisognerà valutare le nuove e interessanti tensioni politiche tra il centro e la periferia. Il primo spingerà per avere garanzie, il secondo, invece, vorrà delle garanzie. Ma ci sarà anche un indebolimento dei leader nazionali sui gruppi parlamentari e, ancora, è finita l'epoca dei portatori di voti». In pratica, un Parlamento che tenderà ad essere più rappresentativo della società, ma certamente molto più frantumato; con partiti organizzati per correnti, come la Dc, che dovranno modificare e parecchio, il loro atteggiamento organizzativo mentre il Pds, ha concluso Panebianco, «per quanto sia un'organizzazione molto meno rigida rispetto al passato, dovrà comunque misurarsi con questi nuovi fenomeni». Insomma, sembrano dire i professori: «siamo tutti in attesa».

I dati dei grafici sono elaborati dall'Istituto Cattaneo di Bologna; in alto Gianfranco Pasquino

«Abbiamo definito un cantiere, ora i lavori sono in corso». Lo dice Willer Bordon, deputato pds, illustrando la sua proposta di una Lega democratica a Trieste per le elezioni politiche che mette insieme la Quercia, verdi, radicali e Rete. «Ma non è una sommatoria», aggiunge. Vogliamo creare un «fatto trasversale» che sia diretta espressione dei cittadini. «Segni? Anche lui è interessato...»

VITTORIO RAGONE

ROMA. Bordon, cos'è questa Lega democratica? È un annuncio, o avete in mano qualche riscontro sostanzioso?

Strumenti oggi possibili... Sondaggi? Certo. Per verificare il grado di adesione alla nostra proposta. Dopodiché, valuteremo quali sono i rischi e prenderemo le decisioni che permettano di evitare, nel caso di un successo comunque grosso, di sprecare i voti.

Diciamo che l'altro giorno è stato definito un cantiere, e che i lavori sono in corso. È più che un'idea, ormai, però non è ancora tutto definito. Per riformare la politica, cominciamo da noi stessi. Invece di calare su Trieste un progetto chiuso, abbiamo aperto il dibattito nella città...

Avete già deciso quale sarà il simbolo della Lega? Lo stiamo scegliendo. La Lega si chiama, per la precisione, «Lega democratica-Trieste per l'Europa», quindi il simbolo probabilmente sarà quello della bandiera europea stellata, con la scritta «Trieste per l'Europa».

Facciamo l'identikit della Lega: Pds, verdi, radicali, Rete. Onestamente, visto da Roma sembra un cartello elettorale. Nuovo, lodevole, ma niente di più...

Avete in mente di presentarsi anche alle amministrative? Ne abbiamo discusso. Sicuramente non siamo soltanto un cartello elettorale. Non si capirebbe per quello, sarebbero bastate le segreterie dei partiti. In qualche modo vogliamo essere una costituente democratica: lo stesso tema referendario ci pone prospettive più larghe. E quindi saremo un luogo di aggregazione non soltanto finalizzato al voto politico, Pci, se presentarsi in altre tornate sarà una decisione che prenderemo di volta in volta.

Un po' tutti i giornali, anche l'Unità, l'hanno dipinta così. Invece la Lega è sicuramente molto di più. Non ci sono quattro partiti che si riuniscono o dicono: «Va bene, a Trieste facciamo questo». Per niente. Tutto è nato attraverso incontri fra gente che già si era conosciuta in iniziative «trasversali». Anzi, il termine «trasversale» è molto antipatico, chiamiamole «iniziative costruttive di integrazione» da referendum alle battaglie antiproibizioniste, a quelle agili civili fino a quelle, importantissime per Trieste, della cultura della convivenza. Per ora hanno risposto con attenzione le quattro forze che citavi. Ma l'ambito è molto più vasto: c'è il movimento referendario, il mondo cattolico, le Acli... Ti dirò che lo stesso Mario Segni guarda a questa vicenda con grande simpatia e interesse. Me l'ha detto lui, non è un segreto.

Le varie forze hanno conviziati affini sulle vicende della ex Jugoslavia? Più che ciò che avviene in Jugoslavia, uno dei punti programmatici fondamentali del nostro accordo è la cultura della convivenza e la tutela della minoranza slovena. Anzi, vorrei ricordare: da sempre il Pci si è fatto carico di portare a Roma, eleggendo due parlamentari, un rappresentante della minoranza slovena. Questa volta, se non c'è una maggioranza, se non c'è un'avverta più, né per gli italiani né per gli sloveni. Ed è un problema fortissimo.

So che vi siete rivolti anche a Rifondazione e ai socialisti. Che riscontri avete avuto? Rifondazione ha dato una prima risposta che sconta la loro decisione di presentarsi da soli. Secondo, me sbagliano, perché è un voto letteralmente buttato dalla finestra.

Avete sperato davvero di risolverlo? Comunque ci proviamo. Questo è un problema che prima non è stato affrontato. Rifondazione: se non aderisce alla nostra proposta rischierebbe non solo di frantumare una sinistra trevisina che più di altre è esposta ai nazionalismi di cui naffiorano i pericoli, ma anche di assumersi la responsabilità di far mancare per la prima volta uno sloveno dal Parlamento italiano.

A me però sembrerebbe giustificata l'obiezione: opposta se non raggiungete il quorum, non avete buttato anche voi i voti dalla finestra?

È una domanda seria e giusta, alla quale noi rispondiamo in questa maniera: proprio perché ci apriamo in modo totalmente nuovo, e faremo anche le primarie, a un certo punto verificheremo come vanno le cose con quelli che sono gli

Maria Bruna Pustetto, esperta di immagine: bastano 200 milioni. Candidato fai da te? Ahi, ahi, ahi «Vieni da me, sarai deputato»

La signora Maria Bruna Pustetto, friulana con ufficio a Roma, fa la consulente elettorale. Intervengono all'Istituto Cattaneo ha gelato i presenti. Nessun cinesimo, solo una disamina che ha portato via tutti i colori caldi alle parole «campagna elettorale». Alla fine, ha fatto i conti di quanto costa oggi farsi eleggere: poco meno di 200 milioni se il candidato è uno spendaccione; di più se è un ladro.

re politica, oggi, ha sempre meno a che fare con una scelta individuale e sofferta e sempre più con il consumo di una scatola di fagioli.

Insomma, è finita l'epoca del «candidato fai da te», non è più possibile immaginare di affermarsi, specie in una campagna elettorale come questa, con la preferenza unica, solo correndo in su e in giù per il collegio elettorale.

BOLOGNA. Bologna. Buongiorno, io sono un consulente politico, specializzato in elezioni. Non ce ne sono molti, in Italia, che fanno questo mestiere, è vero; ma dopo anni di semi clandestinità, di incontri segreti con miei clienti, di baveri alzati e notti di pioggia, ho deciso di uscire, di farmi conoscere». S'è presentata così, ieri mattina, la dottoressa Maria Bruna Pustetto; con un piglio manageriale, sguardo americano e la solita lavagnetta alle spalle. Un intervento, il suo, che ha gelato i presenti, zittito la sala e fatto capire, se mai ce n'era bisogno, che fa-

Il candidato, ha detto Maria Bruna Pustetto, ha ormai oggi un solo dovere: aumentare il proprio indice di visibilità. In pratica uscire dal mucchio, costi quel che costi. Lei, del resto, di gente tirata fuori per i capelli ne ha parecchia. «Quasi tutti socialisti - dice - ma molti anche

degli altri partiti. Solo Dc e Pds non chiedono i miei servizi anche se quest'ultimo partito mi ha incaricata di fare corsi di formazione».

Il suo mestiere? «Rifare l'immagine del candidato che è il risultato tra la forma e il contenuto». Quando si arriva a chiedere la consulenza, ha raccontato, lei convoca il cliente facendogli una serie di domande: da che tipo di carriera politica intende raggiungere, al suo livello intellettuale, alla posizione che occupa nel suo partito. Poi esamina il collegio in cui vuole presentarsi: se troppo competitivo lo sconsiglia, se troppo piccolo è un vantaggio; e alla fine dà il suo verdetto: «Va bene, mi assumo

una situazione strana. Un errore? Certo ricandidare deputati uscenti».

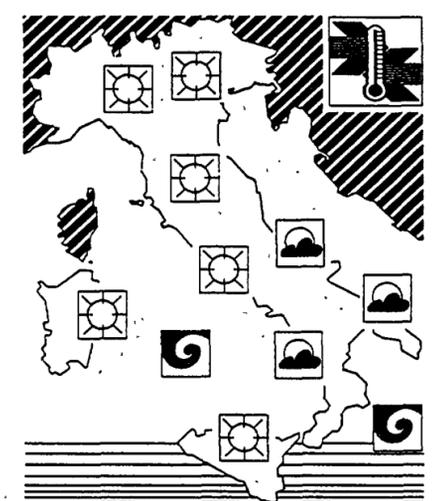
In pratica, secondo la Pustetto che ha scritto anche un libro («Il manuale del candidato politico» edizioni Bridge) la situazione è troppo fluida. Il motivo è che oggi, mai come prima, la politica ha una visibilità troppo elevata. «Si - afferma - è come se tutto fosse sotto una lente di ingrandimento. Persone che non seguivano la politica, d'improvviso hanno cominciato a dire la loro. Ognuno pensa di sapere e tutto diventa più difficile».

Previsioni? «Al nord il Psi «fletterà». E quanto costa una campagna elettorale? «Meno di 200 milioni a stare larghi,

larghissimi. Chi dice il contrario vuol dire che da soldi a qualcun altro. Come? Ma è semplice. Un candidato, di quei 200 milioni, di tasca sua tira fuori meno di 20 milioni. Gli altri glieli danno gruppi interessati alla elezione, gruppi che poi ripaga con false fatture o, se viene eletto, con incarichi «professionali».

Tutte situazioni iperabbondantemente verificate». Ma i candidati, se è vero che c'è tanto nervosismo, come si stanno organizzando? «Si alleano tra loro, lo personalmente sono stata assunta in esclusiva da un unico partito per una specifica zona d'Italia. Mi offrono pacchetti chiusi di candidati e mi dicono: questi bisogna eleggerli, assolutamente».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: nulla di nuovo da segnalare per quanto riguarda la attuale situazione meteorologica. Alta pressione e nebbia sono i due elementi predominanti che la caratterizzano. Le perturbazioni atlantiche sono costrette a percorrere le latitudini settentrionali del continente europeo e il conseguente perdurare del cielo sereno sulla nostra penisola ci fa entrare in un periodo che potremmo definire di siccità in quanto le precipitazioni sono assenti da molto tempo dalle nostre regioni. TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Lungo la fascia alpina e sulle isole maggiori si potrà verificare una certa variabilità caratterizzata dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari comunque alternate a schiarite. La nebbia insiste sulle pianure del Nord o su quelle dell'Italia centrale e lungo il litorale dell'alto e medio Adriatico causando, specie durante le ore più fredde, sensibili riduzioni della visibilità. La nebbia è in parziale diradamento durante le ore centrali della giornata. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi. DOMANI: nessuna variante di rilievo da segnalare. Nebbia in pianura al Nord ed al centro, prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le altre regioni al di fuori della nebbia. Eventuali annuvolamenti di una certa consistenza avranno carattere locale e temporaneo.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperatures.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and times.

L'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates.